

La presentazione del libro del prof Caridi

Come re Alfonso V: ripartire dal Sud

Guerriero, mecenate e poeta: una grande figura da "legare" al presente

Cristina Cortese

REGGIO CALABRIA

«Il Mezzogiorno può recuperare il ruolo di centralità nel Mediterraneo e nel Continente se sarà in grado di valorizzare le sue notevoli risorse turistiche, ambientali e paesaggistiche. Bisogna crederci, proprio come ha fatto Alfonso di Trastámara, V re d'Aragona e I re di Napoli, sovrano lungimirante, che intuì le potenzialità della città partenopea, mettendone in campo un importante processo di riqualificazione, e del Sud, assicurandone la crescita nel più ampio contesto europeo. Il suo esempio non è solo attuale, ma anche da sprone per la politica». Così, il prof. Giuseppe Caridi, ordinario di Storia moderna all'Università di Messina e presidente della Deputazione di Storia Patria della Calabria, "tesse" il filo tra passato e presente che è uno degli aspetti più interessanti del suo ultimo volume: "Alfonso il Magnanimo - il re del Rinascimento che fece di Napoli la capitale del Mediterraneo" (Salerno editore).

Per il numerosissimo auditorio che si è ritrovato all'Università per Stranieri, questa "modernità" diventa opportunità per ripensare il Mezzogiorno in termini costruttivi e dai confini allargati.

«Sarebbe importante - ha esordito il rettore della Dante Alighieri, Salvatore Berlingò nel corso della presentazione - ripartire dal Sud e comunque non si deve mai dimenticare quanto sia tassello fondamentale del mosaico Europa. L'opera del professore Caridi è preziosa perché ci consegna la consapevolezza di quello che può essere il nostro ruolo, a cominciare da Reggio Calabria che, ancor più da Città Metropolitana, è protagonista di circuiti importanti. Dunque, una occasione preziosa per fare riscoprire la vocazione naturale di una terra che è al centro di un mare che suggestivamente incrocia culture e civiltà diverse».

Saggio dal rigoroso taglio storico,

ma anche gradevole prosa narrativa, il libro offre una ulteriore testimonianza di come la storia possa aiutare a capire il presente, "rileggendo" i provvedimenti in campo edilizio ed economico e nella direzione di promuovere cultura che re Alfonso adottò in quel tempo.

Dopo la guerra di successione, il sovrano conquistò il trono di Napoli, nel 1442, facendo il suo ingresso trionfale in città l'anno seguente e preparandosi la strada per diventare uno dei principali attori della politica europea del tempo. La ristrutturazione del Castello Aragonese, il cui volto di allora è molto simile a quello di oggi, e lo sviluppo della pastorizia, che fece di Napoli la realtà più grande quanto ad esportazione di lana, sono soltanto alcuni segnali concreti della capacità del re di vedere lontano e di aprirsi all'Europa che contava.

«Re Alfonso, chiamato Magnanimo per la prodigalità manifestata verso gli uomini di cultura, ha dato impulso a quello che gli storici chiamano "il Rinascimento artistico" - ha sottolineato nel suo intervento il prof. Piero Dalena dell'Università della Calabria - . La sua corte è diventata un importante centro italiano, grazie al suo mecenatismo, di letterati, artisti e tecnici».

Infine, per la presidente dell'associazione Calabria- Spagna, Rosa Italia Fontana, «è stato il mecenate del Mezzogiorno che, per qualità umane ed artistiche, può essere paragonato benissimo a Lorenzo De Medici. Ma, soprattutto, Re Alfonso, e pochi sovrani possono vantarsene, è stato anche guerriero e poeta».



I lavori Salvatore Berlingò, Giuseppe Caridi e Piero Dalena

